



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/marinella-rocca-longo-come-nasce-il-girl-power>

# Marinella Rocca Longo: come nasce il Girl Power?

- BLOG - Il Pescatore -



Dal primo atto fino al tramonto, verso gli anni del *Girl Power*, la vicenda del musical di **Mary Frith** meglio conosciuta come *Molly Cutpurse*, torna di recente in auge con la scrittrice e drammaturga **Marinella Rocca Longo**. Un'opera che ha attraversato la storia del costume del Regno Unito, con i suoi colori, le sue suggestioni coreografiche, i suoi dialoghi, molti dei quali hanno rappresentato per molti anni e descrivono ancora oggi, un punto fermo nella storia del West End di Londra.

Paladina della trasgressione, *Molly* la Mariuola veste da uomo, fuma la pipa e brandisce la spada, aggirandosi per le strade della Londra del '600 per difendere il diritto all'autonomia e alla libertà per sé e per tutte le donne. Totalmente al di fuori della convenzione sociale che vuole la donna del tutto assoggettata al potere maschile, sovverte anche la convenzione teatrale, che vede i personaggi femminili meno attivi e approfonditi sia nell'azione che nelle capacità linguistiche. *Molly* si muove agevolmente in tutti gli ambienti sociali, dei quali riesce a comprendere e a interpretare linguaggi e azioni, divenendo il centro di tutte le vicende della commedia, e ponendosi come modello di un'emancipazione femminile ancora oggi non totalmente raggiunta.

L'autrice romana, accompagna il lettore in questa affascinante avventura culturale in cui il mito femminista si è rispecchiato, con risultati, il più delle volte, di particolare coinvolgimento, anche per merito dei grandi protagonisti del genere. **Marinella Rocca Longo** ci affida una versione ipnotica, dotata di una luce che ti fucila alle spalle, che avanza con la sua folle e anticonformista di una narratrice che rivendica il diritto di trasformare la diversità in bellezza.

Il diritto di *Molly* è di risvegliarci lasciandoci nello stupore di un fragoroso sogno. Perché il vero scandalo alla fine di un viaggio sarebbe non aver cercato se stessi. E alla fine sappiamo che ognuno di noi può essere soltanto quello che è. E il vero splendore è la nostra singola, sofferta, diversità....